

4 marzo 2008

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente Michele BUCCELLA

PRESIDENTE. Signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando è: “Misure di prevenzione per combattere la violenza negli stadi”.

Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

FULGIONE, relatore. La proposta di legge “Misure di prevenzione per combattere la violenza negli stadi” pone in evidenza alcune delle problematiche vissute da noi giovani che seguiamo con interesse le partite di calcio in televisione e leggiamo spesso anche i quotidiani sportivi, specie durante i campionati di calcio oppure dopo una partita importante. Un atleta o una squadra che vince riceve tutta la nostra ammirazione, tanti applausi e complimenti soprattutto da parte degli sportivi e dei giovani.

Spesso però non viene considerato che si raggiungono certi traguardi a caro prezzo, con sacrifici, rinunce e allenamenti continui. Esercitare uno sport richiede anche lealtà, pazienza, amicizia e solidarietà.

Questo purtroppo non appare negli stadi, dove si assiste sempre più di frequente ad episodi di violenza e di razzismo, soprattutto nei confronti dei giocatori di colore: appena toccano il pallone, i tifosi della squadra avversaria li insultano e spesso lanciano oggetti dagli spalti.

Sul campo si verificano risse, sputi e minacce contro questi giocatori.

A volte negli stadi si vedono alcuni striscioni contro i neri, con frasi xenofobe, come per esempio: Auschwitz la vostra patria, i forni le vostre case.

Queste offese non sono di certo atteggiamenti da persone civili.

Ultimamente leggiamo troppo spesso anche notizie su scontri negli stadi tra poliziotti e ultrà.

Secondo noi questi non sono veri sportivi se non riescono ad accettare la sconfitta della loro squadra e se non rispettano neanche gli altri tifosi che da tempo attendevano di assistere a quella partita, per sostenere i propri beniamini e trascorrere una bella giornata.

La violenza e il razzismo non si verificano soltanto all'interno dello stadio, ma anche al di fuori, infatti sui muri e per le strade delle città italiane si possono vedere scene di quotidiana follia.

Dobbiamo perciò diffondere e sostenere una nuova cultura dello sport. Lo sport ha ancora molto da dare all'individuo e alla società e a noi giovani, a condizione che si imponga una rinnovata cultura dell'attività sportiva e che favorisca la cittadinanza attiva, la partecipazione e la formazione sociale dell'individuo. Se si vuole, e si rende facile l'accesso agli impianti e alle attività, nessuno è escluso dallo sport e lo sport può essere davvero per tutti. Se si vuole veramente lo sport per tutti può essere realizzato esclusivamente con un modo nuovo di fare politica per il benessere e lo sviluppo della società civile. Lo sport deve essere fondato sulle relazioni pacifiche fra le persone, sul rispetto dell'ambiente del proprio territorio, sull'educazione dei giovani alla vita perché deve favorire la convivenza civile come primo obiettivo educativo e formativo. È un traguardo possibile che può essere perseguito solamente se gli attori sociali valorizzano lo sport come momento di aggregazione e di amicizia.

Dobbiamo perciò diffondere e sostenere una nuova cultura dello sport, a condizione che si imponga una rinnovata legislazione dell'attività sportiva e si faciliti l'accesso agli impianti e alle attività, salvaguardando l'incolumità di tutti i cittadini.

La presente proposta di legge, pur avendo come fine la repressione di fenomeni di violenza, ha come finalità primaria:

- la valorizzazione dello sport;
- l'istituzione di una vera politica dello sport per tutti;
- la formazione dei giovani al valore della vita e del rispetto reciproco.
- l'acquisizione di valori sociali quali l'amicizia e la solidarietà.

La scuola riconosce il valore formativo dell'educazione corporea, dell'avviamento allo sport ma spesso non trova rispondenza nelle associazioni che lo governano. Le proposte di mercato non si collocano

adeguatamente con le politiche giovanili e con i valori educativi e formativi indispensabili per noi giovani. Il contrasto crea il disagio e spesso produce incomprensioni e genera violenza. La violenza è un disagio individuale e collettivo di una società che privilegia il ruolo di appartenenza e non il valore della solidarietà e della democrazia. La gestione della società necessita di perseguire come obiettivo immediato la costruzione della Vecchia Casa dei valori e di governo per collocare in maniera equilibrata le nostre esigenze rispetto agli altri, al nostro ambiente naturale e sociale. Noi giovani siamo convinti che questo equilibrio manchi perché le stesse Istituzioni a volte distraggono dai veri problemi e dai veri principi e, quando la struttura sociale si frammenta, per ricostruirla bisogna ricorrere alle misure urgenti per cercare di ricomporre il salvabile e promuovere la cultura in termini di partecipazione, legalità e responsabilità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Guarnieri. Ne ha facoltà.

GUARNIERI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando prende in considerazione una problematica molto seria, riguardante la violenza negli stadi. Sono sempre più frequenti questi episodi che appartengono ad una minoranza di frange violente che nonostante questo, riescono a rovinare la festa a quella maggioranza di persone che vanno allo stadio per passare un pomeriggio lieto. Il problema più grave si presenta quando questi atti vandalici compiuti vanno a rovinare anche la serenità dei bambini che vanno allo stadio. Per questo motivo ci sembra molto sensato prendere dei provvedimenti riguardanti questo problema avanzando nella proposta di legge il limite minimo di età, vietando ai bambini che hanno un'età inferiore ai dieci anni di non poter entrare nello stadio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tesauro. Ne ha facoltà.

TESAURO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando prende in considerazione i vari scenari futuri riguardanti soprattutto le tecnologie elettroniche con l'eventuale applicazione in tutti gli stadi del biglietto elettronico, che garantirà controlli ed individuazioni immediate per le persone che commetteranno atti di vandalismo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

FULGIONE, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finora i nostri illustri senatori hanno affrontato problematiche molto serie, che sono all'ordine del giorno. Purtroppo la violenza vista nei nostri stadi ha superato ogni limite. Poco tempo fa l'11 Novembre, in seguito alla morte accidentale e cruenta del giovane Gabriele Sandri, sono scoppiate delle rivolte inutili da parte di alcune frange violente di ultras, che hanno disturbato l'ordine pubblico e in alcuni casi, come quello di Bergamo, sono riusciti a far interrompere la partita tra Atalanta e Milan, rompendo con delle spranghe alcune vetrate dello stadio. Questi vandali sono stati fischiati dalla maggioranza del pubblico; tra questo pubblico erano presenti anche molti bambini che hanno manifestato la loro paura piangendo. In seguito ad un fatale errore di un poliziotto è morto questo giovane ragazzo che ha merito di esser ricordato per quello che era e non come la causa di queste inutili violenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GALLO, ministro dello sport. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dei senatori e del relatore sono stati essenziali e hanno fatto capire il problema fondamentale che è alla base di questa violenza che accomuna dei giovani, i quali si rispecchiano in questi gruppi considerandoli come espressione del loro modo di interpretare e concepire la vita. Essendo ministro dello sport sento di dover rispettare degli obblighi che ho verso la gente onesta che fa sport e segue lo sport con principi sani ed ideali validi di fratellanza, giustizia. Questo disegno di legge servirà a risolvere in modo molto netto questi problemi cominciando a dare pene più certe verso quelle persone che commettono questi atti.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli. Passiamo all'esame dell'articolo 1, al quale è stato presentato un emendamento che invito il Presentatore ad illustrare. La parola al senatore D'Amato.

D'AMATO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, nel disegno di legge che stiamo esaminando prendo in considerazione l'articolo 1 che riguarda soprattutto la "Sicurezza negli stadi". Abbiamo considerato alcuni interventi sul controllo di coloro che entrano negli stadi, che devono presentare un documento di riconoscimento; in questo modo ci sarà un'eventuale individuazione di coloro che si comportano in modo incivile. Inoltre, per garantire la sicurezza negli stadi non a norma di sicurezza, le partite si svolgeranno a porte chiuse e ci saranno multe molto salate per i funzionari che non effettueranno i controlli dovuti. Propongo di integrare l'articolo 1 sulle modalità di individuazione dei potenziali vandali, non solo con la presentazione del documento di riconoscimento ma consentire al personale di polizia di vietare l'accesso a coloro che, pur identificati, siano ritenuti possibili responsabili per il turbamento dell'ordine di sicurezza all'interno del rettangolo di gioco. Alcuni possibili focolai di violenza spesso sono già evidenti da parte dei tifosi, ancor prima delle partite, tramite il possesso di striscioni offensivi e provocatori che offendono i cittadini e la nazionalità di alcuni calciatori delle squadre di calcio. Un esempio su tutti nel mese di Novembre 2007 in occasione della partita Inter-Napoli i tifosi dell'Inter hanno mostrato striscioni offensivi su Napoli, scrivendo testualmente queste parole "Napoli, fogna d'Italia".

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore sull'emendamento.

FULGIONE, relatore. Personalmente mi dichiaro favorevole a questo emendamento perché la modifica dell'articolo consente di prevenire azioni di conflittualità all'interno dello stadio, e reprime manifestazioni di xenofobia e mancato rispetto verso culture e situazioni sociali che probabilmente lo Stato italiano ancora non è riuscito a sanare e di cui spesso i cittadini risentono moralmente ed economicamente.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo.

GALLO, ministro dello sport. Personalmente mi dichiaro favorevole all'integrazione dell'articolo 1, ritenendo valide le stesse motivazioni del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1 presentato dal senatore D'Amato.

Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, al quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

VALITUTTO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, oggi sono venti milioni di cittadini italiani che praticano con una certa costanza qualche attività motoria o sportiva e questi sono dati riferiti alle assemblee programmatiche svolte nell'anno 2006 e alla prima "Convention dello Sport" tenutasi a Roma il 24 marzo 2006.

Lo sport è dunque un fenomeno sociale rilevante che necessita di garanzie e di certezze per evitare che poche persone possano mettere a rischio l'incolumità di tutti gli altri che lo praticano per puro interesse e spirito di aggregazione sociale. Si ritiene, pertanto, necessario attrezzare tutti gli stadi o i luoghi ove vengono effettuate le competizioni, di sistemi elettronici per la videosorveglianza e il monitoraggio dei filmati per permettere che il soggetto sia inequivocabilmente identificato venga consentito immediatamente l'arresto, evitando autorizzazioni di giudizio che facilitano azioni di violenza e

contrastano l'efficacia dell'azione per la salvaguardia dell'incolumità degli spettatori e il mantenimento dell'ordine.

Tutto ciò al fine di garantire la certezza della pena e non mettere a rischio la libertà del cittadino. Propongo dunque che gli stadi non dotati di tutti i sistemi di videosorveglianza e videocontrollo non siano autorizzati a svolgere le competizioni a porte aperte.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore sull'emendamento.

FULGIONE, relatore. Mi dichiaro favorevole all'emendamento per un motivo di coerenza e di serietà.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

GALLO, ministro dello sport. Mi dichiaro favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1 presentato dalla senatrice Valitutto.

Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 4.

Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Passo all'articolo 5. Ha chiesto di parlare il senatore Adduono. Ne ha facoltà.

ADDUONO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nel disegno di legge che stiamo esaminando, l'articolo 5 riguarda il divieto di andare allo stadio per i bambini che hanno un'età inferiore ai 10 anni. Mi oppongo a questo provvedimento mettendo in evidenza la pericolosità sociale di questo intervento che sembrerà quasi una punizione, non un bene per quei bambini che hanno piacere tutte le domeniche a trascorrere ore piacevoli allo stadio. Per molti tifosi il divertimento sta nell'incontrare ogni domenica gente con lo stesso interesse, spesso anche amici o se non altro conoscenti che non rivedrebbero in nessun altro posto durante gli altri giorni della settimana. Non è altro che una delle possibili fughe dal mondo reale. Per i membri di un gruppo di solito è diverso perché durante la settimana questi si vedono per prendere decisioni in merito a coreografie, trasferte, imboscate eccetera. La reputazione di un gruppo, cioè la cosa più importante per esso oltre alla fede per la maglia, è nelle mani di ogni membro e ognuno deve avere estrema fiducia nei suoi compagni in qualsiasi circostanza più che mai nelle situazioni di pericolo. Per guadagnare rispetto all'interno di un gruppo ci vuole costanza e dedizione. È un rispetto che è direttamente proporzionale ai meriti di ciascun membro. Ora, una cosa è avere il rispetto da parte dei propri compagni mentre un'altra è averlo a livello nazionale o internazionale. Ogni gruppo vuole farsi conoscere dai gruppi dei club avversari. È la questione del "farsi un nome". Solo dopo subentra la reputazione. Senza il nome non si è nessuno. Uno striscione conta meno di zero se dietro non c'è gente degna di credibilità.

Tutto questo non ha niente a che vedere con l'innocenza di un bambino, che va allo stadio non per preparare imboscate e violenza ma per passare delle ore liete insieme ai suoi genitori.

In conclusione quindi non vedo la necessità di dover approvare questo articolo e quindi di dover privare a dei bambini innocenti di entrare allo stadio per colpa di una fascia ristretta di persone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Vassallo. Ne ha facoltà.

VASSALLO. Mi oppongo a questo provvedimento e concordo con il collega senatore sulla non approvazione dell'articolo in oggetto e propongo al contrario una maggiore diffusione della cultura sportiva nella scuola affinché i giovani possano acquisire le capacità di partecipare alle manifestazioni sportive con un tifo legale e corretto.

In questo quadro già ci sono state delle intese con il CONI e le federazioni sportive per assicurare la presenza dei giovani e delle loro famiglie negli stadi. Inoltre nelle scuole vengono sostenute le esperienze di partecipazione ai giochi sportivi studenteschi coinvolgendo anche quei giovani non impegnati direttamente nella gara affidando loro ruoli diversi quali: giornalisti, fotografi, arbitri, eccetera. Per questo motivo mi oppongo con forza alla approvazione dell'articolo 5 perché significherebbe escludere dalla cultura sportiva i giovani ma soprattutto i ragazzi in età adolescenziale che credono nelle competizioni sportive in un momento di salutare amicizie.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo 5.

Chi è favorevole?

Il Senato non approva.

Passo all'articolo 6 e do la parola il senatore Sansivieri per illustrare l'emendamento 6.1.

SANSIVIERI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi l'emendamento che stiamo esaminando prende in considerazione l'articolo riguardante la necessità del biglietto elettronico. Questo fatto sarebbe molto positivo, ma i costi e il tempo per impiegare questa tecnologia sarebbero troppo elevati e la necessità di intervenire in maniera tempestiva sulle persone che commettono atti di violenza è troppo urgente. Per questo motivo di urgenza sarebbe meglio scartare questa ipotesi per adottarne un'altra che si potrebbe adottare anche a breve scadenza. L'ipotesi più plausibile è quella di numerare i posti a sedere, dando ad ogni tifoso il proprio numero e individuarlo con un documento di riconoscimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Magliano. Ne ha facoltà.

MAGLIANO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevole collega, ritengo che l'emendamento proposto all'articolo 6 non sia assolutamente da ritenere costoso e impossibile da poter applicare. Ritengo che gli atti di violenza negli stadi verificatosi in occasione di spostamenti collettivi di tifosi come il controllo di quei soggetti che già hanno violato regole sociali tramite atti di violenza in occasione o a causa di manifestazioni sportive siano poche controllabili e spesso eludono le forze di polizia impiegate. Ritengo che l'acquisto del biglietto on-line nominativo e con codice identificativo possa risolvere in maniera efficace le modalità di controllo di coloro che accadono alle manifestazioni tramite installazione di un controllo "check match" tramite il dispositivo di banda magnetica che dovrebbe fare riferimento ad una banca dati collegata con gli organi proposti all'ordine pubblico.

Onorevoli colleghi i fatti che accadono ci pongono in una situazione di responsabilità e necessariamente dobbiamo intervenire per reprimere questi fenomeni di violenza e al tempo stesso bisogna facilitare i controlli utilizzando al meglio le tecnologie informatiche che possediamo e che sono già utilizzate nei diversi settori logistici e amministrativi dello Stato.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del relatore sull'emendamento.

FULGIONE, relatore. Mi dichiaro contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento.

GALLO, ministro dello sport. Mi dichiaro contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1 presentato dal senatore Sansivieri.

Chi è favorevole?

Il Senato non approva.

Metto ai voti l'articolo 6.

Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Passo all'articolo 7. Ha facoltà di parlare il senatore Costantino.

COSTANTINO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, nel disegno di legge che stiamo esaminando prendo in considerazione l'articolo che riassume le misure finali e fondamentali per garantire la sicurezza negli stadi. Tra queste misure c'è quella di aumentare le forze dell'ordine. Sinceramente gli ultimi dati ci indicano che nonostante l'aumento di personale specializzato, gli episodi di violenza anziché diminuire sono aumentati. Quindi non solo sono aumentati questi episodi, ma lo stato con i nostri soldi ha dovuto pagare tutte quelle persone in più senza ottenere alcun beneficio.

Gli animi dei tifosi sono troppo accesi, le forze dell'ordine sono costrette a scendere in campo per sedarli. Studi di sociologia hanno dimostrato che l'eccessiva visibilità delle forze dell'ordine in assetto antisommossa ingigantisce la proporzione della violenza.

Questi i numeri: 7760 uomini delle forze dell'ordine (dalla serie A alla C2). Per le prime venti giornate del campionato di calcio 2007/2008 sono stati spesi 31,816 milioni di euro, di cui 114mila solo per le autovetture. C'è stato un aumento del 43% di aggressioni alle forze dell'ordine; aumento del 118% tra i feriti, incremento del 32% di episodi criminosi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Chiola. Ne ha facoltà.

CHIOLA. Signor Presidente, signor Ministro ed onorevoli senatori. In riferimento all'articolo 7 sulle misure finali e fondamentali per garantire la sicurezza negli stadi, ritengo che la cultura dello sport manchi di esempi qualificanti e che si sia dispersa la capacità di educare i giovani a sostenere una nuova cultura improntata sul rispetto dell'individuo e della gara competitiva come puro momento agonistico. Mi riferisco in particolar modo alla FIFA (Federazione Internazionale delle Associazioni Calcistiche) che avendo la responsabilità di governo del calcio dovrebbe a mio parere provvedere direttamente ad inasprire le regole organizzative del calcio.

Dovrebbe in tal modo costituire un comitato di controllo per garantire che soprattutto il calcio non sia prioritariamente legato al fattore business che impone regole spesso in contrasto con i principi fondamentali dello sport. Dobbiamo riacquistare quel tradizionale legame fra il successo del campione nel grande sport e l'appetibilità della pratica sportiva. Concludendo propongo l'istituzione di un Comitato Nazionale di Controllo a cui possono aderire le varie parti sociali in sinergia con il Ministro degli interni e con il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

Chi è favorevole?

Il Senato approva.

Procediamo all'esame dell'articolo 8. Ha facoltà di parlare il senatore Caruso.

CARUSO. L'articolo 8 prevede l'apertura di un tavolo di concertazione cui partecipano i ministri per le politiche giovanili e le attività sportive, dell'infrastrutture, dell'interno e dell'economia e delle finanze nonché i rappresentanti della FIFA, del CONI, delle Regioni e della organizzazione sportiva per definire un programma straordinario per l'impiantistica destinata all'installazione dei dispositivi delle nuove tecnologie informatiche e sostenere i maggiori oneri derivanti dalla copertura finanziaria dell'impiego dei controlli rispondenti alle votate esigenze di sicurezza. Propongo che a copertura della spesa finanziaria vengano utilizzati per un terzo gli oneri derivanti dalle contravvenzioni e per due terzi i contributi obbligatori a carico delle società sportive perché finalizzate al miglioramento dell'offerta e alla prevenzione di atti illeciti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8.

Chi è favorevole?

Passiamo ora alla votazione finale. Ha chiesto di parlare il senatore Campione. Ne ha facoltà.

CAMPIONE. Voterò a favore di questo provvedimento perché questa società non ce la fa più a vedere queste azioni compiute da veri e propri malviventi.

Purtroppo, a causa della morte dell'ispettore capo della polizia Filippo Raciti avvenuta lo scorso anno, è ritornato di attualità il problema della violenza nello sport ma specialmente la violenza negli stadi di calcio italiani. La morte del poliziotto è avvenuta al termine della partita disputata dal Catania contro il Palermo allo stadio Massimino di Catania, durante gli scontri tra le due tifoserie siciliane. Le immagini degli scontri che hanno fatto il giro del mondo, hanno scioccato tutta la Penisola e giustamente si è deciso di bloccare tutti i campionati di calcio.

Naturalmente noi tutti siamo contro la violenza negli stadi e bisogna trovare delle soluzioni utili a fermare questo brutto fenomeno perché è giusto che un tifoso possa andare allo stadio a tifare la propria squadra senza aver paura che ci siano degli scontri. Molti hanno pensato a seguire il modello inglese. Fino a qualche anno fa in Inghilterra avevano il grosso problema dei violenti ultras inglesi: gli hooligans. Ma tutto questo fenomeno che era addirittura più grave del nostro è stato superato, infatti grazie a delle leggi e delle normative molto rigide ora in Inghilterra si può andare allo stadio senza la fobia che ci siano degli scontri. Posti nominali e a sedere in tutti i settori, via le barriere dagli stadi, rigorosamente di proprietà delle società, all'insegna della responsabilizzazione dei club. Ad ogni club è stato infatti assegnato il compito di garantire la sicurezza all'interno degli impianti, sia attraverso efficientissimi sistemi di telecamere a circuito chiuso che mediante l'ausilio di vere e proprie squadre di steward a stretta collaborazione con le forze di polizia. Inoltre le conseguenze per chi compie questi atti ingiustificati e sbagliati sono molto più rigide e più severe che nel nostro Paese. Le sanzioni per chi trasgredisce le regole, giudicate con processo per direttissima, sono infatti particolarmente dure sia in caso di violenza fisica che verbale: si rischiano fino a 6 anni di detenzione. In Italia basterebbe anche soltanto il rispetto del decreto Pisanu, che prevedeva rigidi controlli per entrare nello stadio e la rimessa a nuovo di tutti gli impianti calcistici italiani. Infatti solo tre stadi in Italia sono a norma: l'Olimpico di Torino, l'Olimpico di Roma e lo stadio Marassi di Genova. Neanche il più grande stadio italiano, cioè San Siro, è a norma.

Purtroppo dopo la morte dell'ispettore capo della polizia Filippo Raciti sui muri di alcune città italiane sono comparse delle scritte che inneggiavano alla morte del poliziotto, come si è visto a Livorno sul muro del palazzo del giornale "il Tirreno". Per questo, che forse, oltre a far rispettare le leggi con la forza e con la severità e a rimettere a nuovo tutti gli stadi italiani, bisognerebbe cambiare la mentalità dei tifosi. Ovviamente alla favola che il calcio è solo un gioco non ci crede più nessuno perché ormai c'è un giro d'affari troppo grosso, ma pensare che lo stadio possa essere punto di ritrovo anche di famiglie come succede in Inghilterra è fattibile. Quindi cambiare radicalmente la nostra cultura verso lo sport è la strada da seguire. È giusto chiedere stadi più sicuri, dunque, ma magari partendo dalle scuole, e incominciando dai tifosi di domani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore D'Amato. Ne ha facoltà.

D'AMATO. Voterò contro il provvedimento per il semplice motivo che non condivido alcune impostazioni della proposta di legge e a volte trovo gli articoli poco efficienti contro un problema molto serio che esiste ormai da troppi anni senza prendere dei provvedimenti e senza attuare riforme drastiche. Il teppismo nasce nei primi anni '70, come fenomeno di violenza nei confronti dei protagonisti del calcio, ora invece cresce e dall'interno si sposta verso l'esterno.

In Italia questo problema è identificato con la questione sull'ordine pubblico e sulla gestione degli impianti sportivi. I numerosi interventi legislativi, l'utilizzo di telecamere a circuito chiuso non bastano a garantire sicurezza.

I colpevoli sono definiti "Idioti culturali, devianti, dediti all'uso di alcool e droghe"; il mondo del calcio dal canto suo, non si mette in discussione, poiché crede di essere estraneo a tale realtà, ma questo fenomeno coinvolge fattori sociali, economici, psicologici e culturali. Le squadre hanno il loro peso nell'alterare gli animi dei loro tifosi, con insulti in campo, dichiarazioni a fine partita contribuiscono inoltre ad aizzare i tifosi alla violenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Il Senato approva il disegno di legge “Proposta di legge per combattere la violenza negli stadi”

Colleghi, vi ringrazio per la collaborazione. La seduta è tolta.